

Nell'agosto di 5 anni fa l'uragano Katrina devastava la città del blues e del jazz

**UN LUOGO, UNA LEGGENDA**

Tom Piazza, lo scrittore che piace a Bob Dylan "canta" in un libro la scomparsa di un mito

# Che fine ha fatto New Orleans?

di RITA SALA

L'AEROPORTO internazionale si chiama "Louis Armstrong". E sull'Esplanade, la strada più elegante della città, piena di ville bianche rubate a un film, fioriscono le magnolie, le camelie, le azalee. Al Dooky Chase, il ristorante, si mangia cibo creolo e il miglior pollo fritto della Louisiana. La gente parla inglese, francese, persino italo-siciliano, e mentre aspetta il Mardi Gras (il Carnevale è una delle tradizioni locali più radicate), fra intrecci gotici di vie e viuzze piene di mistero, non dimentica il motto che fa da distintivo a un luogo intriso di musica e passioni: *Laissez les bon temps rouler*.

In realtà, a cinque anni da Katrina, Rita e Wilma, gli uragani che l'hanno messa in ginocchio, New Orleans non riesce a dimenticare. La forza degli abitanti è stata immensa. Si è persino trasformata in filosofia. Se cominci con qualche nativo il discorso sulla catastrofe, finisci per essere d'accordo con lui nel non stupirti, nel non addolorarti più: le condizioni atmosferiche sono cambiate, come New Orleans

è stata rasa al suolo da Katrina nel 2005, ed era la fine di agosto, la Russia della steppa e della Neva ghiacciata soffre adesso tra le fiamme provocate da un caldo africano.

L'odore di muffa è sparito. Ha resistito mesi e mesi, dopo che la forza dell'acqua, infrangendo gli argini malconci del Mississippi, aveva cancellato la baraccopoli afroamericana, il Lower Ninth Ward, nata al di sotto del livello del fiume, per spingersi fino alle ricche case di Lakeview, ai locali del jazz e del blues, ai casinò, ai bordelli, agli alberghi con le tendine a cupola dove gli artisti, i politici e gli uomini d'affari fanno colazione con i gamberetti Clemenceau. Disancorati i suggestivi battelli lungo il fiume, divelti gli approdi, scoperchiati i magazzini, le botteghe. Tre milioni di persone senza tetto.

In cinque anni New Orleans

è rimersa. Ma il suo mito, dopo il colpo durissimo, torna con fatica. Il traffico corre come prima nella St. Charles Street; case, negozi, e uffici si sono rimpannucciati al meglio; fra le immondizie non si trovano più le carcasse di automobili e televisori, frigoriferi e pianoforti. Sedendosi al Dooky Chase Restaurant, i turisti gustano senza pensieri le specialità creole, ripassano l'elenco degli ospiti illustri della casa (Duke Ellington che beveva birra olandese, Cab Calloway, Count Basie, Sarah Vaughan, Lena Horne, John Kennedy, i Jackson Five) e i versi del blues di Ray Charles *Early in the morning*, che recita *Sono andato al Dooky Chase per mangiare qualcosa / la cameriera mi ha guardato e ha detto / "Ray, sembri proprio a pezzi" / adesso è quasi l'alba, e non ho altro che il blues*. Tutto ciò e molto altro, compresa l'analisi dell'atteggiamento degli Stati Uniti nei confronti della tragedia, Tom Piazza, cittadino di New Orleans, scrittore e sceneggiatore che piace tanto a Bob Dylan, l'ha consegnato a un romanzo, *La città che era*, in questi giorni in libreria (collana *i narratori* Tropea, 413 pagine, 18,90 euro).

È la storia di due famiglie, di estrazione sociale opposta,

che si rimettono in carreggiata dopo Katrina. Al tempo stesso, è il ritratto di una città che mai potrà riconquistare, soprattutto spiritualmente, la fisionomia dell'epicurea caverna di musica e stordimenti spazzata via dall'uragano. Da una parte un falegname, nero afroamericano e reduce del Vietnam, lotta contro la droga di cui s'imbottisce la sorella e contro la piccola malavita che sta inghiottendo il nipote; dall'altra, un creativo snob, "malato" di New Orleans, è alla prese con i soliti problemi sentimentali. La catastrofe arriva come una livella. Il resto è America.

## L'APOCALISSE

**Duemila vittime, danni per 80 miliardi di dollari, sommerso l'80% della città**

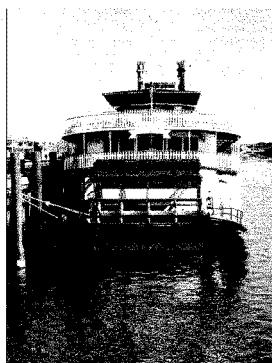
Katrina è stato il sesto più forte uragano atlantico mai registrato e il terzo più forte che abbia mai raggiunto le coste degli Stati Uniti. New Orleans, in Louisiana, è stata inondata quando il sistema di argini si è rivelato catastroficamente inutile, cedendo in più di 50 punti differenti. L'area invasa dalle acque è stata l'80% di quella metropolitana. Oltre 1.800 persone (la maggior parte a New Orleans) hanno perso la vita, rendendo il disastro il

più grave negli Stati Uniti per numero di vittime, dopo l'uragano Okcechobee del 1928. I danni, in termini economici, sono stati calcolati in ottanta miliardi di dollari.

Dopo il fallimento della protezione contro l'inondazione, è stato rivisto l'organigramma del corpo degli ingegneri dell'esercito: questa agenzia era l'unica, per mandato del Congresso, ad avere la responsabilità della progettazione e della realizzazione del sistema di protezione.

**MUSICA, CARNEVALE E PIATTI CREOLI**

New Orleans è stata meta obbligatoria per artisti quali Louis Armstrong, Duke Ellington, Cab Calloway e Count Basie. Celebra un Mardi Gras sfrenato e coloratissimo; attira cultori e turisti con le specialità della cucina creola.

**BATELLI SUL FIUME**

Sul Mississippi navigano suggestivi battelli, cari alla letteratura e ai turisti.

